



QUESTURA SAVONA

- Squadra Mobile - 2^a Sezione -

Tele: 019/855534 -512 - 352 - Fax: 019/8550322

199

OGGETTO: Annotazione dell'attività di indagine svolta a seguito di delega di indagine n. 1295/09/45 emessa dalla locale Procura della Repubblica inerente la querela presentata oralmente da ZANARDI Francesco alla Stazione Carabinieri di Savona in data 9.7.2008.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI
- c.a. Dott. F. Granero Procuratore Capo -

= S A V O N A =

^ ^ ^ ^ ^

Lo scrivente, Ispettore Superiore della Polizia di Stato Aurelio ARIU, in servizio presso la 2^a Sezione della locale Squadra Mobile, con la presente riferisce in merito all'attività di indagine svolta a seguito della delega in oggetto:

ZANARDI Francesco, in data 9.7.08 presentava querela presso il Comando Stazione Carabinieri di Savona in cui, sostanzialmente riferiva che all'età di 13 anni (anno 1983) era stato violentato da un Sacerdote all'epoca inserito nella Chiesa di Spotorno - Don Nello GIRAUDO mentre con quest'ultimo ed altri ragazzi di quella Comunità stavano svolgendo un campeggio in località Garessio (CN).

Il querelante riferiva altresì che tale episodio di violenza veniva ripetuto altre volte e che, secondo lui, altri ragazzi avevano subito all'epoca violenze analoghe dallo stesso Sacerdote.

Dopo circa un anno raccontò quanto aveva subito a Don Carlo REBAGLIATI, vice parroco della Chiesa di Spotorno.

Nell'atto di querela riferisce che negli anni successivi, una volta che Don Carlo divenne economo della diocesi di Savona, lui che nel frattempo aveva aperto una piccola ditta edile, aveva ricevuto da quest'ultimo diversi incarichi per ristrutturazioni di edifici appartenenti alla diocesi di Savona.

Insieme alla querela lo Zanardi consegnava ai Carabinieri un CD - R da 700 MB in cui sono registrate due conversazioni tra presenti effettuate dallo stesso, presumibilmente, all'insaputa degli altri interlocutori.

12

La prima registrazione riguarda una conversazione avvenuta presso l'abitazione di Savona del teologo della Curia padre Bof in cui sono presenti lo stesso padre Bof, Don Carlo Rebagliati e lo Zanardi; dall'ascolto della conversazione si capisce che sia Don Carlo che Francesco hanno un forte astio nei confronti della Curia Savonese ed in particolare il primo verso l'ex Vescovo di Savona Calcagno reo a suo dire di averlo sottoposto a "mobbing" e di averlo allontanato dal suo incarico di economo della curia senza motivo, anzi poi aggiunge che anche se aveva fatto degli errori comunque era sempre stato in grado di svolgere egregiamente il suo compito di economo facendo guadagnare molti soldi alla Curia, durante dette confidenze a Padre Bof, Don Carlo piange disperato dicendo anche di essere molto malato (HIV e disfunzioni cardiache gravi); Francesco si lamenta per una intrusione dentro la sua cartella informatica presente all'interno della rete dei computer della Diocesi a cui aveva accesso in quanto aveva svolto per la stessa numerosi lavori edili, lavori affidatigli da Don Carlo quando era economo.

Dentro detta cartella sarebbero state trovate delle foto pornografiche e altre foto che lo ritraevano in atteggiamenti lascivi in quanto lui omosessuale, cosa che peraltro era a conoscenza di tutti in quanto non aveva mai nascosto le sue tendenze sessuali. Per dette foto era stato allontanato dalla Curia e non gli venivano più dati incarichi e/o lavori al suo interno.

Nell'occasione lo Zanardi ricordava a Padre Bof quello che aveva subito, all'età di 13 anni da Don Nello accusando "il sistema" che aveva permesso a Don Nello già all'epoca accusato di atti di pedofilia ed allontanato per detti motivi dalla Scuola di Valleggia (SV) di occuparsi di minori avendolo trasferito presso la parrocchia di Spotorno sotto il controllo di Don Giovanni Busoni all'epoca parroco e del suo vice appunto Don Carlo.

Proprio in quel periodo - anni 1983 / 1986 circa Don Nello aveva abusato dello Zanardi e, a dire di quest'ultimo di altri ragazzi appartenenti a quella parrocchia (accenna al figlio di Briata).

In ultimo afferma che dei fatti da lui raccontati era a conoscenza il Vescovo di allora Calcagno che aveva informato anche la Santa Sede.

La conversazione prosegue con Don Carlo che legge una lettera da lui preparata ma non ancora inviata all'attuale Vescovo in cui enuncia tutti i torti, a suo dire, subito e chiede sostanzialmente un risarcimento in denaro (più di un milione di Euro) con cui vorrebbe costruire un oratorio per i giovani della comunità di Tosse - Noli ove lui è attualmente parroco e altre opere di carità da istituire a nome di un suo avo anche lui sacerdote. (Dalla conversazione Don Carlo sembra molto provato sia fisicamente che mentalmente tanto da non sembrare completamente lucido).

Lo Zanardi afferma che le fotografie eventualmente rinvenute all'interno della sua "cartella" sono sicuramente dei fotomontaggi e per dare forza a tale affermazione mostra un CD contenente foto da lui scaricate da internet in cui si vedono scene hard in cui sono presenti personaggi della Santa Sede.

Entrambi accusano Don Giusto, attuale vicario della Diocesi di non averli ricevuti per ascoltare le loro richieste.

Lo Zanardi afferma che all'interno della Curia vi sono numerose persone omosessuali facendo riferimento ad alcuni dipendenti "civili" della segreteria della Curia e di alcuni seminaristi in forza presso il locale Seminario in attesa di prendere i "voti".

La conversazione termina con un ulteriore intervento di Don Carlo che pronuncia frasi sconnesse, sempre piangendo e accusando del suo stato di salute i maltrattamenti psicologici subiti negli anni (riferisce di essere allergico agli antibiotici che una volta assunti gli provocherebbero uno stato confusionale).

13

La seconda registrazione scaricata è inerente ad un colloquio avvenuto tra lo Zanardi e Don Andrea GIUSTO vicario della Diocesi di Savona.

Don Andrea riferisce a Francesco di come è venuto in possesso del CD contenente le foto scaricate dalla sua "cartella"; foto che dopo essere state viste hanno portato all'allontanamento di quest'ultimo dalla Curia di Savona facendogli perdere sostanzialmente il lavoro e quindi il suo sostentamento economico; Don Andrea riferisce di averle ricevute da Don Ferri che le aveva a sua volta ricevute dai dipendenti della ditta "Ponente Informatica" che avevano avuto il compito di settare i computer e il server della Curia da eventuali problemi informatici e/o virus; Don Andrea aveva informato anche Don Carlo in quanto persona molto vicina a lui.

Lo Zanardi, in primis esclude di aver scaricato dette foto nel computer e comunque si lamenta del fatto che è stata violata la sua "privaci" e che questo è un reato per cui sta valutando se denunciare il fatto a chi di dovere.

Anche a Don Giusto lo Zanardi racconta della violenza subita da Don Nello e dalla conversazione si capisce che l'interlocutore era già a conoscenza dei fatti che gli venivano semplicemente ricordati; Francesco ribadisce di essere infuriato con il "sistema" riferendo altresì che dopo che, quanto da lui e da altri subito era venuto alla luce avendone avuto conoscenza anche il Vescovo Lanfranconi, quest'ultimo aveva allontanato Don Nello da Spotorno ma gli aveva concesso di occuparsi di una comunità per minorenni "difficili" sita in Finale Ligure (SV), con le probabili conseguenze che si possono immaginare. (Risulta all'Ufficio detta comunità, all'epoca sita in Finale Ligure a cui sono stati inviati minori con varie problematiche).

Sempre lo stesso riferiva che anche attualmente Don Nello frequenta la sede degli Scout - Savona Settimo - di Savona, ma immediatamente Don Giusto ribadisce che da lì è stato allontanato avendo anche il divieto, da parte dell'attuale Vescovo, di frequentare dette sedi giovanili.

Lo Zanardi afferma che comunque, da quello che lui sa, l'ultimo caso in cui è stato coinvolto Don Nello risale a circa un anno fa affermando di conoscere il nome del ragazzo coinvolto.

Don Giusto ribadisce che Don Nello si occupa solo del carcere di Savona ove è stato nominato cappellano nonché ogni tanto si reca presso la Chiesa di Magnone per dire Messa.

Zanardi ribadisce di non volere che Don Nello vada in carcere considerandolo un malato come era lui quando era un tossicodipendente, fa anche l'esempio di Don Barbacini, sacerdote di Savona arrestato per pedofilia, che secondo lui era solo un malato da curare e non da rinchiudere.

Don Giusto gli dice che la settimana successiva gli darà un assegno bancario che però lui non deve considerare questa donazione come un tentativo di tacitarlo inducendolo a non rivelare quanto da lui subito, ma solo un risarcimento per il lavoro perso promettendogli anche di valutare di reinserirlo in Curia facendogli fare dei lavori.

In ultimo parlano di Don Carlo che non sta bene sia fisicamente che mentalmente e Don Giusto chiede allo Zanardi di aiutarlo.

PERSONAGGI

ZANARDI Francesco, dati in oggetto, adottato all'età di tre mesi in quanto abbandonato dalla madre naturale; madre suicida in vita con gravi problemi psichici, padre picchiava sia lui che la moglie; lui praticamente viveva all'oratorio della parrocchia sotto la "tutela" di Don Carlo che gli ha fatto da padre senza mai peraltro averlo mai sfiorato come lui dice durante la registrazione. Da adolescente ha avuto problemi di tossicodipendenza. Attualmente convive presso la sua abitazione con INCORVAIA Manuel, nato il 9.10.1987 a Savona, come detto residente unitamente allo Zanardi in Via Cambiaso n.1/1.

DON REBAGLIATI Carlo, nato a Stella (SV) il 28.07.1947, residente in Reg, Brico - Tosse - Noli (SV), Parroco di Tosse, ex economo della Diocesi di Savona;

DON GIRAUDDO Nello, nato a Roccabruna (CN) il 15.08.1954, domiciliato presso la Curia di Savona, attualmente cappellano presso il Carcere di Savona.

Null'altro emergeva, allo stato delle indagini, degno di comunicazione.

Ispettore Superiore della P. di S.
- Aurelio ARIU -